

6 Luglio 2013

SPECIALE

I LUCANI SULLA CATASTROFE ALL'UNICREDIT

IV Parte 2013 – Elman Rosania conclude gli interventi della minoranza ex Banca Mediterranea dopo Vittorio Brienza, Gianpaolo Di Lucchio e Michele De Bonis

Itre precedenti numeri del 15, 22 e 29 giugno 2013 del settimanale Controsenso hanno fornito informazioni sulla posizione assunta l'11 maggio 2013 a Roma nell'assemblea degli azionisti Unicredit dal gruppo di minoranza proveniente dall'ex controllata Banca Mediterranea ed impegnato da oltre dodici anni in una complessa vertenza per ottenere il risarcimento dei danni patiti dalla contestata ed "ingiusta" fusione per incorporazione della stessa Mediterranea. Questa fusione fu varata a maggioranza nell'aprile 2000 a Potenza soltanto per il voto determinante espresso dall'allora controllante Banca di Roma/Capitalia, poi confluita nel 2007 in Unicredit, il primo gruppo bancario italiano. Come già segnalato ai lettori di Controsenso, le relative notizie sono state acquisite attraverso la pubblicazione del verbale ufficiale dell'assemblea degli azionisti Unicredit che, rispetto ai 467.000 soci effettivi, è stata partecipata soltanto da 43 soggetti aventi diritto al voto in proprio e per delega, che hanno rappresentato il 52,7% del capitale sociale. A questa assemblea romana hanno

SCANDALI

Nella riunione del G20 del 14 marzo 2009 a Horsham (Inghilterra) l'allora Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, attuale Presidente della Banca Centrale Europea (BCE), affermò la necessità di ricostruzione e rifondazione del sistema bancario dopo avere chiesto alle banche, nel precedente G7 di Roma del 14 febbraio 2009, di tirare fuori dai bilanci tutti i titoli tossici. Il gruppo dei soci di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea ha affermato all'assemblea di Unicredit che a distanza di anni da quelle dichiarazioni di Draghi il mondo bancario e finanziario è attraversato da scandali sempre più grandi e clamorosi, che colpiscono e danneggiano soprattutto la gente comune, le famiglie, le piccole e medie imprese ed i risparmiatori, come lo scandalo sulla manipolazione dei tassi falsi "Libor" per circa 800.000 miliardi di dollari (8 volte circa il Pil mondiale) che coinvolge anche le maggiori banche mondiali Barclay, Citigroup, Deutsche Bank, HSBC Holdings, J.P. Morgan, Royal Bank of Scotland, UBS e come lo scandalo sull'altra manipolazione dei tassi "Euribor" per il cartello costituito da 44 banche europee

preso parte anche i lucani Elman Rosania, Michele De Bonis, Vittorio Brienza, Gianpaolo Di Lucchio ed Alfredo Sonnessa, che insieme ad altri 10 votanti (detentori della piccola quota di capitale

0,02%) si sono espressi contro l'approvazione del bilancio 2012 di Unicredit. Dopo gli interventi di Brienza, Di Lucchio e De Bonis riportati nei tre precedenti numeri di Controsenso, che hanno

tra l'altro evidenziato «una vera catastrofe per i soci risparmiatori di Unicredit» per la colossale e smisurata perdita del 93% di valore del titolo Unicredit negli ultimi cinque anni, i contributi dei

lucani in assemblea sono stati chiusi da Elman Rosania (pagine 108-116), il socio di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea da oltre dodici anni alla guida del gruppo meridionale di riferimento nella

complessa vertenza risarcitoria contro Banca di Roma/Capitalia ed Unicredit.

Va segnalato che, per conto dei soci di minoranza dell'ex Mediterranea, poco dopo l'apertura dei lavori assembleari Rosania ha letto una dichiarazione, che non è stata riportata integralmente nel verbale assembleare ufficiale nonostante la sua richiesta esplicita, contenente tra l'altro l'opposizione alla nomina del notaio Salvatore Mariconda a Segretario dell'assemblea ordinaria, che è stata respinta a maggioranza in assemblea. Nella dichiarazione, come innanzi detto non riportata a verbale, il gruppo dei soci dell'ex Mediterranea ha anche chiesto alla presidenza assembleare di avere notizie sulla presenza o meno in sala di esponenti od incaricati delle Autorità di controllo della Banca d'Italia e Consob, ai cui vertici lo stesso gruppo minoritario del sud Italia aveva inoltrato «il 3 maggio 2013 nota formale, chiedendo di valutare la loro partecipazione per osservare e seguire direttamente i lavori assembleari di Unicredit anche al fine di verificare la positività della condotta della presidenza ed i metodi di redazione del relativo atto formale del verbale».

SOCI E CAPITALE PARTECIPANTI NEL 2000-2012 ALLE ASSEMBLEE SOCIETARIE DI BANCA DI ROMA-CAPITALIA-UNICREDIT ¹
(BANCA INCORPORANTE DELL'EX CONTROLLATA BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA)

PROSPETTO allegato parte integrante intervento di Elman Rosania assemblea Unicredit Roma 11.05.2013	ASSEMBLEE BANCA DI ROMA (2000-2002)			ASSEMBLEE CAPITALIA (2003-2007)										ASSEMBLEE UNICREDIT (2007-2012)											
	2000 28 apr Roma bil.'99 +7 p.odg	2001 30 apr Roma bil.'00 +9 p.odg	2002 16 mag Roma bil.'01 +10 p.odg (assicuraz.) nasce Capitalia	2003 30 apr Roma bil.'02 +4 p.odg	2004 30 apr Roma bil.'03 +3 p.odg	2005 4 apr Roma bil.'04 +4 p.odg	2005 28 nov Roma bil.'04	2006 20 apr Roma bil.'05	2006 5 dic Roma bil.'05	2007 19 gen Roma bil.'05	2007 19 apr Roma bil.'06	2007 28 giu Roma bil.'06	2007 30 lug Roma bil.'06	2007 30 lug Genova verb.ass.	2008 8 mag Roma bil.'07 +10 p.odg (deroga art. 2390 c.c.)	2008 14 nov Roma bil.'07	2008 4 dic Mi bil.'07	2009 29 apr Roma bil.'08 +8 p.odg	2009 30 lug Mi bil.'08	2009 16 nov Roma bil.'08	2010 22 apr Roma bil.'09 +8 p.odg	2011 29 apr Roma bil.'10 +11 p.odg	2011 12 mag Mi bil.'10	2011 15 dic Roma bil.'10	2012 11 mag Roma bil.'11 +13 p.odg (assicur. e deroga art. 2390 c.c.)
SOCI EFFETTIVI	150.000 a pag.74 bil.'99	200.000 a pag.66 bil.'00	230.000 a pag.59 bil.'01	400.000 a pag.18 bil.'02	450.000 a pag.21 bil.'03	360.000 a pag.21 bil.'04	360.000 a pag.21 bil.'04	300.000 a pag.21 bil.'05	300.000 a pag.21 bil.'05	250.000 a pag.21 bil.'05	250.000 a pag.21 bil.'06	250.000 a pag.21 bil.'06	250.000 a pag.21 bil.'06	256.000 p.11 verb.ass.	381.000 p.14/293 verb.ass.	380.000 p.9/191 verb.ass.		385.000 p.11/305 verb.ass.	450.000 p.11/167 verb.ass.	502.000 p.13/226 verb.ass.	485.000 p.9/123 verb.ass.			467.000 p.10/128 verb.ass.	467.000 p.10/194 verb.ass.
PRESENTI E VOTANTI	58	58	70	67	75	61	35	82	37	36	146	19	77	48 ⁵ (65)	89 ⁵ (134)	59 ⁵ (79)		79 ⁵ (119)	66 ⁵ (88)	60 ⁵ (89)	38 ⁵ (48)			45 ⁵ (53)	44 ⁵ (86)
DELEGANTI ²	37	102	163	89	304	271	520	454	598	462	319	313	365	1414	1526	1341		1015	1398	1640	2204			1369	1761
PERCENTUALE PRESENTI VOTANTI	0,00038 x cento	0,00029 x cento	0,0003 x cento	0,00016 x cento	0,00016 x cento	0,00017 x cento	0,00009 x cento	0,00027 x cento	0,00012 x cento	0,00014 x cento	0,00058 x cento	0,00007 x cento	0,00031 x cento	0,00018 x cento	0,00023 x cento	0,00015 x cento		0,00020 x cento	0,00015 x cento	0,00012 x cento	0,00008 x cento			0,00009 x cento	0,00009 x cento
CAPITALE PRESENTE	47,75 x cento	47,19 x cento	46,43 x cento	34,9 x cento	43,33 x cento	44,51 x cento	59,16 x cento	45,01 x cento	48,82 x cento	47,92 x cento	40,28 x cento	45,09 x cento	45,65 x cento	42,72 x cento	38,66 x cento	42,85 x cento		37,85 x cento	41,06 x cento	39,04 x cento	43,27 x cento			34,37 x cento	45,03 x cento
PRESENTI GRUPPO EX B. MEDITERRANEA	1	3	3	2	4	4	2	15	6	4	14	6	2	2	11	2	3	10	2	6	4	2	2	4	4
PRESENTI E DELEGANTI ³ GRUPPO EX B. MEDITERRANEA	1	7	7	6	11	12	12	30	28	22	33	24	19	15	40	29	14	38	18	33	25	30	15	31	30

¹ Le assemblee dei soci cominciano alle ore 10,30 e terminano dopo le 19,00, protrandosi talvolta fino alle 23,30 (fanno eccezione le assemblee dei soci di risparmio tenute a Milano il 04.12.'08, 30.07.'09 e 12.05.'11).

² I soci deleganti alle 25 assemblee dell'incorporante Banca di Roma-Capitalia-Unicredit tenute nel 2000-2012 sono nella quasi totalità persone giuridiche italiane ed estere (fondazioni, fondi investimento, banche, ecc.).

³ Tutti i soci del gruppo di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea sono solo persone fisiche, partecipi anche tramite loro incaricati nelle assemblee 2000-2012 dell'incorporante Banca di Roma-Capitalia-Unicredit.

⁴ Tra i punti all'odg dell'assemblea 29.04.2009 (al pari di quelle 08.05.'08 e 11.05.'12) vi è la deroga al divieto di concorrenza degli amministratori Unicredit, come prescritto dall'art. 2390 c.c., pena revoca e risarcimento danni.

⁵ E' il numero dei soci e delegati riferiti alla votazione più partecipata che è quasi sempre la prima; il numero tra parentesi è indicato nei verbali delle assemblee Unicredit per i soci e delegati registrati al solo ingresso.

IRREGOLARITA'

I soci del gruppo di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea dichiarano in assemblea che tra i dati ufficiali delle quotazioni dei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 giugno 2012 della Borsa Italiana il dato massimo di giornata del titolo Unicredit è risultato inferiore a quello medio e che le loro lettere di chiarimenti inviate il 28 giugno 2012 e il 2 maggio 2013 alle Autorità di controllo e ai vertici Unicredit non hanno avuto alcuna risposta. Nelle tre precedenti assemblee di bilancio di Unicredit del 22 aprile 2010, 29 aprile 2011 e 11 maggio 2012 gli stessi soci di minoranza dell'ex Mediterranea avevano rilevato altre irregolarità sulle quotazioni del titolo Unicredit nelle date 6 marzo 2009 e 4 maggio 2012 ricevendo dai vertici Unicredit risposte non convincenti



La sede delle assemblee degli azionisti Unicredit a Roma Eur in via Tupini, detenuta in locazione passiva da Unicredit come le altre sue sedi principali di Milano, in piazza Cordusio (venduta a dicembre 2008) ed in piazza Aulenti (inaugurata da poco), e di Genova in via Dante (venduta a settembre 2009)

Nel successivo dibattito sul bilancio 2012 Rosania ha affermato l'esiguità del dividendo di 9 centesimi di euro per azione, che in verità va ridotto di dieci volte a 9 millesimi di euro, se si considera il valore del titolo enormemente ribassato a fine dicembre 2011 per l'accorpamento di 10 azioni Unicredit in una sola. Questa operazione di accorpamento è stata funzionale all'aumento del capitale sociale di 7,5 miliardi di euro, promosso nel 2012 da Unicredit, il cui diritto di opzione riconosciuto ai soci (per acquistare 2 azioni di nuova emissione al prezzo scontato di € 1,942 cadauna) veniva stimato € 1,35 in primis dai manager di Unicredit Alessandro Ghizzoni e Marina Natale e poi subiva «clamorose oscillazioni in Borsa tra i valori minimo di (€ 0,431) e massimo di (€ 2,934), raggiungendo percentuali fino a +600% durante le negoziazioni concluse in soli 11 giorni di calendario borsistico ed intercorse dal 9 al 20 gennaio 2012» (cfr. pagina 120 verbale precedente assemblea 11 maggio 2012).

Ma ritornando al modesto dividendo azionario 2012 deliberato a maggioranza da Unicredit, esso è stato peraltro ottenuto tramite sostanziali meccanismi fiscali di recupero di imposte e l'Unicredit è stata paragonata a quel contadino che quando la sua mucca fa poco latte, invece di curare la mucca, allunga il poco latte con l'acqua. Rosania ha poi richiamato le dichiarazioni sulla necessità della ricostruzione e rifondazione del sistema bancario rese il 14 marzo 2009 al G20 di Horsham (Inghilterra) dall'ex Governatore della Banca d'Italia ed attuale Presidente della Bce Mario Draghi che, nel precedente G7 del 14 febbraio 2009 a Roma, aveva pure invitato pubblicamente le banche a tirare fuori tutti i titoli tossici ed a fare pulizia nei bilanci. A distanza di circa quattro anni da quelle dichiarazioni Rosania ha chiesto di conoscere la posizione dei vertici Unicredit in merito ai grandi e clamorosi scandali bancari e finanziari scoppiati nel 2012-2013, tra cui: **1. lo scandalo della manipolazione dei tassi falsi Libor** per circa 800.000 miliardi di dollari (8 volte circa il Pil mondiale), che ha visto coinvolte anche le banche Barclay, Citigroup, Deutsche Bank, HSBC Holdings, J.P. Morgan, Royal Bank of Scotland, UBS; **2. lo scandalo dell'altra manipolazione dei tassi medi Euribor** calcolati sui prestiti interbancari di 44 banche europee unitesi in cartello; **3. lo scandalo del finanziamento alla criminalità organizzata da parte di Massimo Ponzellini** ex Presidente della Banca Popolare di Milano posto agli arresti domiciliari nel maggio 2012; **4. lo scandalo del riciclaggio di denaro sporco di Deutsche Bank** secondo l'indagine delle Autorità statunitensi; **5. lo scandalo del malaffare nel Monte Paschi Siena sull'acquisto di Banca Antonveneta e sui contratti derivati Alexandria e Santorini**, per i quali è coinvolto l'allora Presidente in carica dell'Abi (l'Associazione di tutte le banche italiane) e del Monte dei Paschi Giuseppe Mussari e per i quali si è aperto il dibattito sull'efficacia dei controlli o sui non controlli effettuati dalla

Banca d'Italia, all'origine degli accadimenti guidata da Mario Draghi, attuale Presidente della Bce. Rosania poi ha formulato una serie di domande e ha chiesto di sapere: se esistono titoli tossici in Unicredit; a quanto ammontano le cancellazioni del Gruppo Unicredit negli ultimi cinque anni; quanto ha pagato Unicredit per eventuali sanzioni fiscali od accordi conclusi con Autorità competenti in materia fiscale e quanto era l'iniziale somma richiesta alla Banca dalle dette Autorità; a quanto ammontano i derivati stipulati dal Gruppo Unicredit (indicati il 25.01.2013 dalla stampa nazionale in 118 miliardi di euro, circa il 12,4% dell'attivo di bilancio ed il 183,1% dei mezzi propri) e quali sono le loro tipologie speculative; quanti sono i titoli dello Stato Italiano acquistati dal Gruppo Unicredit; quale è l'entità del finanziamento complessivo elargito dalla Bce ad Unicredit e quando esso va restituito; se soddisfa il livello di caduta di redditività delle attività creditizie di Unicredit e delle prime dieci banche italiane oggetto dell'incontro di novembre scorso col

Governatore della Banca d'Italia (riportato dalla stampa il 20 novembre 2012); se vi sono state da parte di Unicredit iniziative di informativa sui temi finanziari ai giovani; a quale titolo sono detenuti gli immobili degli uffici di direzione di Unicredit a Milano nella sede di piazza Cordusio e nei nuovi locali di piazza Aulenti ed a Genova nella sede storica; cosa pensano i vertici Unicredit sulla concentrazione della ricchezza avvenuta nel Paese dopo la crisi finanziaria secondo il recente studio della Banca d'Italia pubblicato nel supplemento al Bollettino statistico n.65 del 13.12.2012 dal titolo "La ricchezza delle famiglie italiane". Passando ad altro argomento Rosania ha richiamato alcuni passi del recente libro "CONFITEOR", l'intervista a Cesare Geronzi (ex responsabile della Banca d'Italia ed ex Presidente di Banca di Roma, Capitalia, Mediobanca, Generali ed attuale Presidente della Fondazione Generali) da parte di Massimo Mucchetti (ex vice direttore del quotidiano italiano "Corriere della Sera" ed attuale parlamentare del partito demo-

cratico), avente il sottotitolo "Potere, Banche ed Affari. La Storia mai raccontata", pubblicato nel novembre 2012 dall'editore Feltrinelli. Nel libro peraltro viene riconosciuta l'esistenza del conflitto d'interessi tra molti azionisti nelle banche e nelle istituzioni finanziario-assicurative italiane, anche in virtù del consolidato sistema delle partecipazioni incrociate: questioni che «non sono un affare per i poverelli di Assisi», come è testualmente scritto alla pagina 224 del volume. Rosania ha chiesto di conoscere l'opinione dei vertici di Unicredit in merito alle risposte fornite dall'intervistato Geronzi (riportate alla pagina 106 del libro e rese dopo circa quindici anni dagli accadimenti) sulla «non attendibilità» dei bilanci dal 1992 al 1996 della Banca di Roma, nata a seguito della fusione dei tre istituti di credito Banco di Santo Spirito, Banco di Roma e Cassa di Risparmio di Roma. Infatti, come rilevato dall'intervistatore Mucchetti, dopo quattro anni di sostanziali utili emergeva soltanto nel 1997 la colossale perdita di 3.156 miliardi di lire nella

Banca di Roma, che peraltro in quello stesso periodo (1994-1995) riusciva a realizzare l'affare dell'acquisizione della Banca Mediterranea. E tale opinione ai vertici di Unicredit è stata richiesta anche in ordine ai vantaggi che la predetta operazione di acquisizione della Banca Mediterranea determinava in relazione al successivo inglobamento nel 2007 in Unicredit del Gruppo Banca di Roma guidato da Cesare Geronzi. Sul tema della persistente scarsissima partecipazione dei soci o loro delegati alle assemblee societarie, trattato in diverse altre precedenti assisi, Rosania ha richiamato il bassissimo indice percentuale dei votanti in proprio e per delega alle assemblee degli azionisti Unicredit (citando l'indice 0,00009% della precedente assemblea di bilancio tenuta lo scorso anno 2012 a Roma: 44 votanti a fronte di 467.000 soci Unicredit effettivi, in rappresentanza del 45% del capitale sociale). In merito a tale specifico punto egli ha depositato alla presidenza assembleare un prospetto-tabella composto da un solo foglio ed intitolato "Soci e Ca-

pitale Partecipi nel 2000-2012 alle Assemblee di Banca di Roma-Capitalia-Unicredit", quale parte integrante del suo intervento scritto, nonché «rispettoso e concreto contributo offerto alla vita del Gruppo Unicredit da parte dei soci persone fisiche provenienti dall'ex controllata Banca Mediterranea». Trattando poi l'informativa del titolo Unicredit il rappresentante lucano ha espresso preoccupazione per le diverse, ripetute e persistenti anomalie informative sul citato titolo Unicredit rese al mercato ed al pubblico. Ciò è accaduto, tra l'altro, dal 25 al 27 giugno 2012, quando alla chiusura della Borsa Italiana i prezzi medi progressivi 2,9326 euro di lunedì 25 giugno e 2,5903 euro di martedì 26 giugno e 2,63841 euro di mercoledì 27 giugno 2012 sono risultati superiori ai rispettivi prezzi massimi di giornata del titolo Unicredit di 2,678 euro, 2,524 euro e 2,516 euro. Tali irregolarità informative, peraltro proseguite giovedì 28 giugno e venerdì 29 giugno 2012, sono state segnalate con lettera del 28 giugno 2012 inviata ai vertici di Borsa Italiana, Banca d'Italia e Consob dalla rappresentanza (soci Telesca, Notargiacomo, Capiello e Potenza) del gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea, nonché con recente lettera del 2 maggio 2013 inoltrata anche ai vertici di Unicredit: queste lettere però sono rimaste ancora senza riscontro. E poiché persistono erroneità di alcuni dati informativi del titolo Unicredit forniti al pubblico sui web di Borsa Italiana e di Unicredit, i soci del gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea hanno formulato ulteriori riserve.

All'intervento di Rosania innanzi illustrato, come pure a quelli di Brienza, Di Lucchio e De Bonis riportati nei tre precedenti numeri di Controsenso (15, 22 e 29 giugno 2013) ha fornito risposte l'Amministratore Delegato Unicredit Ghizzoni, che però sono state ritenute del tutto insoddisfacenti dai lucani in sede di replica (pagine 164-166); e nella replica è stata pure richiamata la nota affermazione del banchiere e storico Presidente di Mediobanca Enrico Cuccia, quando questi scriveva nel 1993 all'allora Presidente dell'Iri Romano Prodi riferendosi all'«uomo della strada» impotente davanti agli incomprensibili bilanci ufficiali delle banche ed incapace di veder chiaro negli stessi bilanci, come riportato alle pagine 99 e 150 di "CONFITEOR", il libro-intervista al banchiere Cesare Geronzi citato in precedenza. Le risposte dei vertici di Unicredit saranno oggetto di informativa nel prossimo numero del giornale e si preannuncia che, per il solo intervento svolto da Rosania, esse hanno riguardato: la posizione sugli scandali bancari e finanziari nel 2012, i titoli tossici e il loro ammontare, l'entità dei derivati e loro tipologia, i prestiti erogati dalla Banca Centrale Europea, le iniziative informative in campo finanziario per i giovani e le scuole, la crescente concentrazione del reddito in Italia, il titolo di detenzione degli immobili delle sedi principali di Unicredit a Milano e Genova, le incongruenze informative del titolo quotato in Borsa e gli accordi fiscali con l'amministrazione finanziaria (pagg.158-161 verbale).

continua sul prossimo numero

DOMANDA

Vi è stata speculazione nel 2012 quando il diritto di opzione di Unicredit, per l'acquisto di 2 azioni di nuova emissione nel mega aumento di capitale sociale di 7,5 miliardi di euro, ha avuto clamorose oscillazioni in Borsa tra i valori minimo (di € 0,431) e massimo (di € 2,934), così raggiungendo impensabili percentuali fino a +600% durante le negoziazioni concluse in soli 11 giorni di calendario borsistico dal 9 al 20 gennaio 2012?

